



Il programma del 4 ottobre

Le celebrazioni

Sarà un San Petronio coi tempi un po' rivisti perché cade di domenica (la benedizione della statua alle Due Torri è in programma alle 11.50, per permettere poi ai fedeli di andare a messa); e con un'attesa particolare per l'omelia dell'arcivescovo Carlo Caffarra

Lo spazio caffè

La novità di quest'anno è uno «spazio caffè» dove si discuterà sul messaggio dell'arcivescovo. La messa (alle 17) sarà preceduta dal concerto della banda Rossini e poi dallo spettacolo con gli sbandieratori petroniani

In serata

Dopo la messa e la tradizionale processione, sarà il momento



La dipietrista Mura

Prima trovare sostegno alle pubbliche

L'intervista Il costituzionalista Pd Morrone

«La Curia fa la sua parte Ma con il denaro di tutti non si può favorire solo lei» «Norme fissate per sostenere il pluralismo»

C'è una disputa in corso sui finanziamenti pubblici alle scuole private cattoliche. Qual è la sua posizione sul tema?

«Esiste — spiega il costituzionalista Democratico Andrea Morrone (nella foto) — un'esperienza consolidata a livello nazionale e locale che porta a concedere finanziamenti alle scuole private. Occorre però ricordare che la Costituzione, all'articolo 33, prevede la possibilità di co-

struire scuole private ma senza oneri per lo Stato. Non ci devono dunque essere obblighi in tal senso».

Ma la Costituzione non impone nemmeno il divieto di finanziarle?

«Esattamente. Questo è il punto delicato: non essere

obbligati a farlo non significa che non possano essere erogati fondi alle private. Tra l'altro, la nostra normativa ha sempre consentito i finanziamenti, soprattutto da quando c'è stata la parificazione delle scuole private che sono state inserite in un sistema integrato insieme a quelle pubbliche e che come tali hanno dei diritti e dei doveri. In questo sistema è ovvio che abbiano diritto ad essere finanziate. C'è però un problema».

E sarebbe?

«Che in teoria le norme e anche il principio di sussidiarietà che portano a dare fondi pubblici a sostegno delle private dovrebbero favorire il pluralismo dell'offerta scolastica. Invece non è così: perché la stragrande maggioranza delle scuole private è rappresentata dalle scuole cattoliche. E quindi, nel concreto, se si aumentano i fondi si finisce per favorire un tipo di scuola che è ideologicamente orientato. Detto in altre parole: invece che aumentare il pluralismo si crea di fatto un duopolio».

Nello specifico cosa pensa che dovrebbe fare il Comune di Bologna?

«Credo che soprattutto in periodi di crisi economica bisogna privilegiare il finanziamento della scuola pubblica, mantenendo il sistema in equilibrio».

E cosa pensa invece delle richieste esplicite della Curia a sostenere più decisamente le scuole materne private?

«Credo che si tratti di un'ingerenza nelle scelte politiche che spettano al Comune. Certo con questo diktat la Curia fa semplicemente il suo mestiere, è il Comune che dovrà dimostrare la propria autonomia in tal senso».

O. Ro.



Le scelte di quindici anni fa

SEGUE DALLA PRIMA

La condivisione degli standard che garantiscono questa unitarietà e che riguardano sia le infrastrutture, sia gli aspetti pedagogici, sia quelli relativi alla formazione del personale, costituisce la condizione essenziale e inderogabile posta alle scuole per accedere. Dietro quella decisione stavano tre ragioni forti, che mi paiono tuttora valide, e che vale la pena ricordare. 1) Una rinnovata idea di «pubblico». Un servizio è «pubblico», anche se il soggetto che lo gestisce è privato, se corrisponde a un'esigenza sociale reale e diffusa, rispettando norme generali e specifiche, livelli di prestazione e standard organizzativi convenuti con lo Stato (o con il Comune, come nel nostro caso). 2) Il principio di sussidiarietà. Attraverso le convenzioni e i relativi contributi, il Comune riconosce il valore pubblico di un'iniziativa privata che dà risposta a una percentuale tutt'altro che trascurabile della domanda. Da questo profilo, perde consistenza l'obiezione, per altri versi seria, di chi richiama il senso ostativo del «senza oneri per lo Stato» intimato dalla Costituzione. Si fatica a sostenere che il parziale finanziamento delle scuole private, confrontato con la posta virtuale che il Comune (o lo Stato) dovrebbe mettere a bilancio se queste cessassero di funzionare, sia un «onere» o non piuttosto uno «sgarvio». 3) Il pluralismo educativo, ovvero il valore «in sé» della presenza di una varietà di tradizioni e di modelli, pur nel perimetro di principi e di obiettivi comuni. Si tratta di un'espressione alta di libertà, il cui esercizio va sostenuto e allargato. Con ragione il magistero della Chiesa proclama questo principio. Ma come il Concilio ci ha insegnato a considerare la libertà religiosa un bene universale, da accordare a tutte le confessioni, così il richiamo alla libertà educativa diviene efficace se non si tramuta in una richiesta di «soldi» solo per le scuole di ispirazione cattolica e si fa invece appello fermo e sereno per il riconoscimento di un diritto di tutti.

Paolo Ferratini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dello spettacolo serale in piazza: prima lo spettacolo teatrale «Due, dieci, cento Torri» poi il gran finale coi fuochi d'artificio

Il materna day

Quest'anno la festa del patrono arriva infatti nel pieno della partita sulle scuole cattoliche ed è anche possibile che il Cardinale approfitti del suo discorso alla città per tornare sulla questione. Di certo Caffarra e Delbono si confronteranno a margine della cerimonia

La bolognesità

Il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi ha detto che l'obiettivo è «mantenere viva la bolognesità all'interno della bolognesità».

Il sindaco Flavio Delbono quest'anno «facciamo 13», da quella prima edizione del 1997 in collaborazione con l'allora sindaco Walter Vitali, di cui Delbono era assessore. «La mia presenza — ha detto il sindaco — conferma la solidità del legame tra la città e il suo patrono»

Orientamenti educativi statali

La partecipazione delle famiglie alla vita delle scuole e l'adozione degli orientamenti educativi previsti nella scuola statale

Il rispetto dei contratti

Il rispetto dei contratti nazionali di settore sul numero degli insegnanti e sul numero delle sezioni

Dal Comune riceve 12mila euro a sezione (cioè a classe, quindi ogni 25-26 bambini) all'anno, più altri 2.500 euro circa legati a un progetto. Cifra che sale a circa 30mila euro a sezione considerando anche i finanziamenti ministeriali e il contributo provinciale. Con questa somma, la scuola materna paritaria dell'istituto Sant'Alberto Magno copre un terzo delle spese: in sostanza gli stipendi degli insegnanti, tutti laici. Il resto lo pagano le famiglie: 1500 euro all'anno, esclusi i pranzi, per tenere il figlio all'asilo fino alle 14. Per il pomeriggio servono altri 75 euro al mese. In questo quadro, se dovessero aumentare i fondi pubblici così come chiede la Curia, la preside Silvia Cocchi non avrebbe dubbi su come utilizzarli: «Per abbassare le rette». O in alternativa «per ampliare i servizi». «Le famiglie hanno il diritto di scegliere l'educazione dei loro figli — aggiunge la preside — E il nostro è un servizio pubblico, senza fini di lucro». Un servizio che quest'anno si prende carico di 80 bambini («Sono aumentati rispetto all'anno scorso e le richieste erano anche di più»), distribuiti su tre sezioni. Come scuola paritaria, la materna del Sant'Alberto Magno, vicino alla basilica di San Domenico, riceve i 12mila euro

all'anno a sezione previsti dalla convenzione con il Comune. Convenzione che regola i rapporti con 26 scuole cattoliche affiliate alla Fism e una steineriana, tutti istituti paritari che dimostrano di avere strutture e insegnanti adeguati, un piano dell'offerta formativa e un progetto educativo in linea con la Costituzione. Sempre tra queste scuole, Palazzo d'Accursio distribuisce altri 100mila euro in base a «indicatori di qualità»: sono premiate, per esempio, le scuole che adottano una retta inferiore ai 200 euro al mese o che non hanno posti vuoti nelle classi. In base a questa ripartizione, alla Sant'Alberto Magno sono arrivati l'anno scorso circa 2.500 euro. Poi ci sono i finanziamenti ministeriali (che vanno anche alle materne comunali), di circa 15-16mila euro a sezione all'anno, e i contributi provinciali, distribuiti in base a



Bilancio della preside
Adesso prendiamo circa 12 mila euro a sezione. Se ce li aumentassero? Rette leggere o più servizi

progetti presentati dagli istituti: in media, si tratta di 1500-1600 euro a sezione. Come vengono usati questi fondi? Alla Sant'Alberto Magno, servono «per pagare gli stipendi ai docenti»: 12 in tutto tra maestri titolari, ausiliari, e insegnanti di inglese, musica e psicomotricità, per tre sezioni con 80 bambini in tutto. Un costo consistente, quello dei docenti, anche perché ormai — complice probabilmente anche il calo di vocazioni — sono quasi scomparsi i maestri religiosi, che a volte vengono pagati in modo diverso da quanto previsto dai contratti nazionali: «In tutta Bologna — spiega Rossano Rossi, presidente della Fism — sono solo due le scuole con personale in prevalenza religioso».

Alla materna del Sant'Alberto Magno gli insegnanti sono tutti laici. E «guadagnano meno che nel pubblico», dice la preside: 1023 euro netti al mese per 33 ore alla settimana. Quello che coprono i fondi pubblici nelle scuole paritarie, in media, è un terzo del bilancio. Ed è così anche per la materna diretta da Cocchi. Il resto «lo pagano le famiglie». Se i finanziamenti aumentassero, dunque, «potremmo abbassare le rette o migliorare il servizio».

Benedetta Boldrin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA UGO BASSI, 4/D
40121 - BOLOGNA
ITALY



TEL. 051.23.13.54
www.depaz.it
info@depaz.it

STAGIONE "ANTICRISI"

Riduzione straordinaria dal Reale Prezzo di listino
VISITATECI!!!